

La Pesca

Numero 2 - Maggio 2007 - Anno CII



**Dura e massiccia
opposizione
ai parchi naturali
in Ticino**

**Festeggiamenti in vista
per i 100 anni della Società
S. Andrea di Muralto**

Organo ufficiale della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca - Spedizione in abbonamento - Segnalare cambiamenti di indirizzo - G.A.B. 6962 Viganello

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 2 - maggio 2007
Anno CII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
telefono e fax 091 825 86 88
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

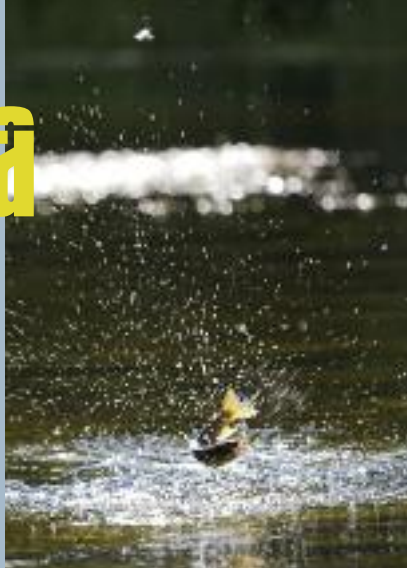
Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
c/o Rivista di Lugano
via Canonica 6
CH-6900 Lugano
telefono 091 923 56 31
fax 091 921 30 43
e-mail loca@ticino.com
privato: via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Manuela Patà
Vicolo Campanile 2
CH-6596 Gordola
telefono 091 745 05 08
e-mail manuela.pata@bluewin.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graphicomp@ticino.com
www.graphicomp.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graphicomp@ticino.com
www.graphicomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Chi dorme non piglia pesci

La chiusura redazionale del terzo numero de «La Pesca» è fissata, per motivi tecnici, al **30 giugno 2007**, non da ultimo per il fatto che il nostro periodico - com'è d'abitudine - esce in contemporanea con quello de «La Caccia». Pertanto, ogni comunicazione che dovesse giungere oltre questa data sarà inevitabilmente cestinata, oppure (nel caso in cui fosse possibile) pubblicata soltanto nel quarto numero del corrente anno, ossia ad ottobre.



Sommario

- 3** Parchi naturali in Ticino:
Berna ha cambiato le carte in tavola!
- 4** La «risoluzione»
votata dai delegati della FTAP
- 7** I conti per il 2006
- 10** Scala di monta e telecamera
per monitorare il passaggio dei pesci
nella Tresa
- 14** La pesca agonistica
- 16** In seno alle Sezioni
- 18** La statistica sulla pesca 2005
- 24** Nel guadino dei più fortunati
- 28** Sicurezza dei riali lungo i pendii
- 31** Interessante «scoperta»
nel lago di Cama
- 32** Io penso che...
- 32** Ci hanno lasciato

In copertina
Valle Bavona.
Fotografia di Gastone Rigamonti, Viganello

Dura e massiccia opposizione ai parchi naturali in Ticino

di Raimondo Locatelli
Foto Graficomp

Dall'assemblea dei delegati della FTAP nel caso in cui (come risulta dal progetto di ordinanza federale) i due progetti per Locarnese/Vallemaggia e Parc Adula dovessero escludere l'esercizio della pesca ed altre attività.



Era sin troppo facile prevedere, sin dal giorno (a inizio febbraio) in cui si è conosciuto il tenore del progetto di ordinanza federale sui parchi di importanza nazionale, che l'assemblea dei delegati della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) si sarebbe chinata con ampio interesse ma anche con ferma determinazione a dibattere il tema, considerando i grossi rischi insiti nella regolamentazione e che di fatto escludono da questi parchi la pesca. E così gran parte dell'assise - svoltasi il 3 marzo, al padiglione Conza di Lugano, alla presenza di tantissimi pescatori ma anche di molti ospiti (fra i quali diversi candidati alle elezioni cantonali del 1° aprile) -

è stata in gran parte dedicata proprio a questo delicato, spinoso dossier.

Il dibattito, appassionante e vivace, è stato introdotto dal presidente Urs Luechinger, il quale ha sintetizzato quella che da sempre per la verità è la posizione della FTAP: se i previsti parchi - come in effetti sembra - mettono al bando pesca, caccia, ricerca dei funghi, ecc., la posizione della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca non può che essere negativa, di totale opposizione. Una contrarietà che sarà manifestata non soltanto dai pescatori, ma dal «pool» che vede raggruppati - sotto un'unica organizzazione - pescatori, cacciatori e tiratori.

... farci conoscere
e far sentire
la nostra voce!



Berna ha cambiato le carte in tavola!

Illuminante, in proposito, la relazione presentata da Giampietro Bruni, presidente del «Movimento critico Parc Adula» (MCPA), che ha tracciato l'istoriato di quest'associazione e, specialmente, ha illustrato struttura e finalità del previsto parco in Alta Blenio, che si presenta con queste caratteristiche: superficie di 600 chilometri quadrati, una zona nucleo (da cui ogni sorta di attività è bandita) di 250 chilometri quadrati, zona limitrofa di 350 chilometri quadrati, copertura geografica di tutta la sponda orografica sinistra del Brenno e del Ticino dalla Greina al Pizzo di Claro, non trascurando che il nucleo non è unico ma suddiviso in quattro zone (a mo' di leopardo). Sorgono spontanee, per Giampietro Bruni, alcune domande: perché la gente vicina all'attuale ed unico parco nazionale svizzero ha reagito in modo violento alla domanda di ampliamento? Perché le altre regioni alpine si sono progressivamente raffreddate e ben pochi sono i po-

stulanti? Il Canton Ticino è così mal messo, oppure così disponibile, o così ingenuo da pensare non a uno ma a due parchi? A mente del Movimento critico Parc Adula, «non si deve subire la volontà altrui, come il Consiglio degli Stati voleva imporre», né si deve permettere che il Piano direttore cantonale in fase di revisione «permetta di aggirare l'ostacolo delle decisioni di una democrazia diretta da difendere tramite associazioni come la FTAP».

Dopo le acque territorio in... svendita

Nella discussione, molto animata e ricca di contributi da parte di delegati ed ospiti, sono intervenuti il presidente dei cacciatori ticinesi Marco Mondada («scenderemo in piazza e i politici sono avvisati»), il presidente della «Valmaggese» Mauro Pitozzi («50 anni fa abbiamo svenduto l'acqua e adesso svendiamo il territorio?»), Giorgio Leoni dell'UCP («il Gruppo di lavoro ad hoc intende ascoltare tutti i gruppi interessati»), il consigliere di Stato

Marco Borradori. Quest'ultimo ha riconosciuto che «sono state cambiate le carte in tavola», nel senso che si è sempre ritenuto che il parco fosse conciliabile con le attività di caccia e pesca; oggi, invece, così non sembra, come appunto afferma esplicitamente il progetto di Ordinanza federale sui parchi naturali. «La cosa mi preoccupa e, pertanto, ci facciamo un dovere di consultare le varie parti coinvolte per conoscere le varie posizioni, in particolare la valutazione di operatori e della popolazione, la base insomma... Siccome il parco deve nascere e crescere dal basso, togliere queste attività vuol dire snaturare lo spirito del parco». Il presidente della «Mendrisiense», Giorgio Imperiali, ha parlato di grossi rischi anche per artigiani, in quanto dal nucleo dei parchi potrebbero essere escluse anche attività di tipo restaurativo e conservativo, anzi c'è la minaccia di veder abbattuti rustici esistenti. Da parte sua, il presidente della Commissione dei corsi d'acqua Curzio Petrini ha presentato un interessante documento, frutto di una riflessione della CCA e che

... «sono state cambiate le carte in tavola». Si è sempre ritenuto che il parco fosse conciliabile con le attività di caccia e pesca; oggi, invece, così non sembra, come appunto afferma esplicitamente il progetto di Ordinanza federale.

pubblichiamo in questo stesso dossier sull'assemblea della FTAP.

A conclusione di questa prima parte dell'assise, i delegati hanno votato con uno scrosciante applauso la «risoluzione» (consegnata, seduta stante, a Marco Borradori in quanto rappresentante del Consiglio di Stato) e che pure qui pubblichiamo integralmente.

La patata bollente dei deflussi minimi e massimi

I lavori dell'assise FTAP erano stati aperti dall'ing. Paolo Beltraminelli come rappresentante del Municipio di Lugano. Nel suo saluto egli ha parlato, segnatamente, del lavoro in atto per valorizzare il Cassarate e le sue rive, così da creare un asse verde dalla foce al nuovo quartiere di Cornaredo. Ovviamente, considerato il cospicuo impegno finanziario, si richiedono tempi lunghi, «ma vi è l'impegno politico della città di fare qualcosa di buono e di significativo per questo corso d'acqua».

Poi, via via, su sollecitazione del presidente Urs Luechinger, sono stati considerati alcuni fra i più importanti temi, che da tempo tengono... banco fra i pescatori, a comin-

ciare dall'avvio degli studi per quantificare i danni procurati dalle variazioni di portata indotti dalla regimazione idroelettrica lungo il fiume Ticino: «una volta che si disporrà di dati precisi, sarà possibile formulare precise rivendicazioni alle aziende idroelettriche».

Altro tema... bollente: il rinnovo della concessione del Ritom, sul quale ha riferito in particolare Fabio Regazzi in quanto membro della Commissione parlamentare dell'energia che ha sul tavolo questo dossier; il presidente Luechinger non ha mancato di ricordare che sono essenziali i bacini di demodulazione, appunto nell'intento di attenuare al massimo «gli effetti perversi dei deflussi massimi e minimi» e, in questo senso, «anche l'AET dovrà fare la sua parte provvedendo a rinaturare i 5 chilometri di fiume dal punto di resa sino a valle nel fiume Ticino».

Accolto il principio di misura diversificata

Nel corso della riunione l'ing. Laurent Filippini (responsabile dell'Ufficio dei corsi d'acqua) ha presentato un'interessante relazione su pro-

poste di rivitalizzazione del fiume Ticino da Bellinzona alla foce: ne parleremo in uno dei prossimi numeri di questa rivista. Da parte sua, il diligente cassiere Gianni Gnesa ha presentato la relazione finanziaria, evidenziando con compiacimento che si è superata la soglia dei 5.000 affiliati. Il dinamico presidente Urs Luechinger, con un calorosissimo applauso, è stato riconfermato alla presidenza della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, mentre Virgilio Morotti (presidente della Gambarognese) è stato eletto nuovo membro nel comitato direttivo al posto del dimissionario Efreim Lonni (presidente di Onsernone-Melezza). A stragrande maggioranza i delegati hanno votato le due proposte, di cui si sono occupate le singole società di pesca nelle rispettive assise dello scorso inverno e che ora andranno in Commissione consultiva della pesca per la decisione finale: 1) possibilità di pesca a fondo con moschette o camole artificiali con o senza ardiglione, a partire dal 1° giugno fino al 30 settembre, limitatamente a tre fili laterali; 2) introduzione del principio di una misura minima diversificata per la pesca alla trota fario, in contrapposizione all'attuale misura unica a 24 centimetri.



... in questo senso, «anche l'AET dovrà fare la sua parte provvedendo a rinaturare i 5 chilometri di fiume dal punto di resa sino a valle nel fiume Ticino».

La «risoluzione» votata dai delegati della FTAP

«L'assemblea dei delegati della FTAP (Federazione ticinese acquicoltura e pesca), riunita a Lugano il 3 marzo 2007, preso atto dei contenuti del progetto del 25 gennaio 2007 di nuova Ordinanza sui parchi di importanza nazionale (Opar) attualmente in consultazione, nel quale all'art. 17 punto f) si intima di vietare la pesca nelle zone centrali dei nuovi parchi nazionali, all'art. 22 punto e) idem per i nuovi parchi naturali periurbani; non potendo la FTAP assolutamente accettare queste imposizioni non giustificate da alcun supporto di qualsiasi tipo, gratuite oltre che lesive dell'operato a dir poco storico dei pescatori a favore degli ecosistemi acquatici in generale, misconoscendo nel contempo l'attività quasi unica di sentinella ecologica su tutto quanto avviene

lungo i nostri corsi d'acqua, negando quanto combattuto nel passato, oggi e che sarà anche nel futuro per l'ottenimento dei deflussi minimi, e tutto quanto promosso a favore della depurazione delle acque; tenuto conto che l'attuale legislazione e regolamentazione della pesca ha permesso di acquisire gli strumenti necessari per una gestione adeguata della pesca, rispettosa dell'ambiente e dell'etica di questa nobile attività umana,

risolve e chiede quanto segue:

ammesso che il Consiglio di Stato condida quanto sopra (e, in caso contrario, informi sin da subito la FTAP); che lo stesso Consiglio assuma formalmente nei confronti del Consiglio federale e

dei suoi uffici competenti per questo tema una chiara ed ufficiale posizione sfavorevole agli articoli sopraccitati, proponendo e promovendo di conseguenza delle nuove normative che integrino la pesca in qualsiasi tipo di parco; che il Consiglio di Stato esprima sin da subito a tutti i promotori di progetti di nuovi parchi del Cantone Ticino una posizione favorevole unicamente se la pesca sia integrata come finora in tutto il perimetro degli stessi, zona centrale compresa;

in caso contrario la FTAP, unitamente alle altre categorie di interesse penalizzate da questi anacronistici progetti, assumerà una forte e decisa opposizione all'istituzione di nuovi parchi in Ticino che prevedano l'abolizione della pesca».

Per l'assemblea dei delegati della FTAP, il presidente in carica dott. Urs Luechinger



Esplicita e ferma presa di posizione della Commissione corsi d'acqua (CCA)

Prologo - Già dalla fine degli anni '90 si discute sulla possibilità di realizzare dei nuovi parchi nazionali sul territorio della Confederazione. Nel maggio del 2001, Pro Natura, quale promotrice, aveva presentato le 6 regioni candidate, tra le quali Locarnese/Vallemaggia e zona dell'Adula, promettendo un aiuto di 1 milione di franchi al progetto vincitore. Dopo diverse discussioni a livello politico, il 6 ottobre 2006 l'Assemblea federale ha varato la modifica della legge sulla protezione della natura e del paesaggio del 1966.

Scaduto il termine di referendum, il 25 gennaio 2007 il Consiglio federale ha messo in consultazione, per 3 mesi, l'Ordinanza sui parchi d'importanza nazionale e il relativo rapporto esplicativo concernente l'ordinanza sui parchi d'importanza nazionale che potrebbero entrare in vigore già nell'estate 2007.

Premessa - La CCA, come ha già ribadito più volte, non è - per principio - contraria ai parchi nazionali, a patto che nel suo interno non venga minimamen-

te preclusa o limitata qualsiasi attività umana.

Considerazioni - Facciamo innanzitutto notare come nel 2002 il Comune di Bagnes (VS) abbia ritirato la propria candidatura, temendo che il progetto di parco potesse essere tra l'altro di intralcio per l'attività agricola e la selvicoltura. A tutt'oggi invece, a quanto ci risulta, i promotori dei vari progetti nel Cantone Ticino - ma, in modo particolare, quello conosciuto come «Parco del Locarnese», pur avendo accolto il 18.01.2007 (prima della presentazione il 25.01.2007 del progetto sull'ordinanza dei parchi) un credito per i 2 anni di lavoro della fase di progettazione di 1.370.000 franchi, coperto per la quasi totalità da fondi pubblici - non hanno ancora spiegato alla popolazione la differenza tra i vari tipi di parchi (si parla solo ed unicamente di Parco nazionale e mai di Parco naturale regionale!) come pure i limiti e i divieti previsti all'interno dello stesso.

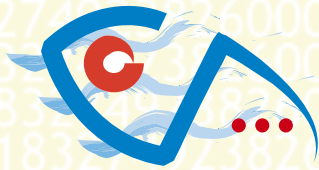
Ritenuto che solo una chiara informazione può rispondere alle perplessità e

alle preoccupazioni della popolazione che vive e lavora nel previsto comprensorio del parco, la CCA chiede a codesta assemblea e alla dirigenza della FTAP, in aggiunta alla propria risoluzione, di:

1) procedere alla pubblicazione di un comunicato stampa nel quale vengano menzionati i vari tipi di parco ed evidenziati non solo i divieti concernenti l'attività della pesca previsti dagli articoli 17 e 23 dell'Ordinanza sui parchi d'importanza nazionale e del relativo rapporto esplicativo concernente l'Ordinanza sui parchi d'importanza nazionale, ma pure quelli concernenti le altre attività umane;

2) invitare tutte quelle società o associazioni (contadini, forestali, proprietari di alpeggi e rustici, ecc.), direttamente o indirettamente toccate da questi divieti, ad intervenire anch'esse presso le competenti autorità cantonali e comunali affinché venga garantita una corretta informazione alla popolazione, come prescritto chiaramente dalle direttive federali.

Per la Commissione corsi d'acqua (CCA), il presidente Curzio Petrini



... e i conti per il 2006

Questa la relazione del cassiere Gianni Gnesa alla 94.ma assemblea della FTAP, svoltasi a Lugano il 3 marzo 2007

Questa 94.ma assemblea ordinaria annuale dei delegati lascia alle spalle un'altra stagione ricca di avvenimenti ed intensa per la nostra Federazione. Impegnati su vari fronti, i colleghi di Direttivo, i presidenti delle società di pesca regionali e i rappresentanti nelle varie Commissioni speciali si impegnano in maniera esemplare ad ossequiare i principali scopi contenuti nel nostro statuto, che mirano in particolare alla tutela e alla salvaguardia della fauna ittica, nonché ad un sano sviluppo della nostra passione: la pesca.

La risorsa finanziaria principale rimane indubbiamente l'introito derivante dalla tassa sociale che, con un leggero aumento rispetto all'anno precedente, si attesta a complessivi fr. 230.000, di cui fr. 70.000 vengono restituiti direttamente alle varie società affiliate. Dopo il grande tracollo di inizio anni Novanta, con la perdita di circa 3.000 soci, la situazione sembra oramai stabilizzata, con una leggera tendenza all'aumento in questi ultimi anni. Gli appassionati della lenza sono passati da 4.793 nel 2005 a 4.908 nel 2005, superando nel 2006 la soglia dei 5.000, precisamente 5.020 associati.

Ma credere che l'unico sistema di finanziamento, seppur vitale, sia l'incasso della sola tassa federativa annuale, significherebbe non riconoscere gli sforzi profusi dai miei colleghi nella ricerca di nuove risorse finanziarie a sostegno delle numerose iniziative promosse.

A titolo d'esempio, per la reintroduzione dell'alborella nel lago Ceresio, negli ultimi anni sono stati raccolti fondi da società di pesca locali e di frontiera, dal Cantone e da privati, importi per complessivi fr. 30.000. O, ancora, per il sostegno dell'iniziativa «Acqua Viva» lanciata a livello federale dalla Federazione svizzera di pesca, che ha potuto riscontrare un grande successo, come non se ne vedevano da anni secondo informa-

zioni della Cancelleria federale, grazie anche al sostegno finanziario di cui abbiamo potuto beneficiare. Senza dimenticare il convegno sul ritorno della trota marmorata organizzato a Lugano nel 2006 e per il quale abbiamo potuto contare sul sostegno finanziario del Cantone e di società private.

Ho già avuto modo di ricordare in altre occasioni che, senza la garanzia di una solidità finanziaria, le numerose attività svolte - come le campagne di sensibilizzazione, la lotta agli inquinamenti, la pubblicazione di un organo informativo, l'organizzazione di corsi di formazione e, non da ultimo, il prezioso sostegno alle società di pesca cantonali affiliate alla FTAP - risulterebbero indubbiamente assai più difficilmente promuovibili e realizzabili. Analizzando il contenuto della situazione patrimoniale al 31 dicembre 2006 emerge quanto segue.

La liquidità di cassa e in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 177.000 a fr. 181.000 e rappresenta il 75% del patrimonio lordo complessivo della Federazione.

Il valore dei libri in deposito è sceso da fr. 50.150 a fr. 46.150. Questa variazione corrisponde al relativo costo dei libri venduti durante l'anno in corso, tenuto conto di una rettifica per rischio di obsolescenza. Nell'anno in corso sono stati venduti 24 libri (in linea con i quantitativi dell'anno precedente), che hanno generato entrate per fr. 1.680. Il numero dei libri in giacenza, a fine anno, è di 1.361. Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali per un importo di fr. 101.946. Esso comprende, in particolare, il sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci che rimane per l'anno 2006 invariato a fr. 89.000. Al proposito, va pure evidenziato l'adeguamento verso l'alto del sussidio riconosciuto dal Cantone alle varie società di pesca locali, che gestiscono gli stabilimenti piscicoli cantonali. Ciò è stato possibile grazie alle modifiche legi-

slative entrate oramai in vigore da alcuni anni, e fortemente volute dal nostro organo direttivo nonché sostenute a livello parlamentare, che hanno portato maggiori risorse finanziarie a favore del Fondo cantonale per la fauna ittica e la pesca. Un riconoscimento sicuramente pregevole a favore delle pescicoltura che garantiscono, con la loro attività, il costante ripopolamento dei nostri fiumi e laghi.

L'esercizio 2006 chiude in sostanziale pareggio, con un leggero risultato negativo pari a fr. 309,20 che porta il capitale della Federazione da fr. 56.636,43 a fr. 56.327,23. Nel conto economico le principali osservazioni da esporre possono così venire riassunte nelle considerazioni che seguono.

Le affiliazioni annuali hanno subito un rassicurante aumento, pari a fr. 5.225. Le entrate lorde per il 2006 sono state di fr. 233.325 contro i fr. 228.100 del 2005. Un leggero aumento l'abbiamo pure riscontrato con il ristoro del 10% delle patenti turistiche da parte del Cantone. L'entrata per le casse della Federazione è stata di fr. 8.985 contro i fr. 8.510 dell'anno scorso.

Alla voce dei costi, oltre al sussidio alle società già menzionato in precedenza, abbiamo una posizione rilevante per fr. 26.616,75, leggermente inferiore all'anno precedente, e che include il costo per la stampa del bollettino, pari a fr. 24.912 (anno precedente fr. 26.792).

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutto l'apparato del Direttivo nella ricerca di un contenimento della spesa. Non finirei mai di dire che l'enorme sforzo profuso dai miei colleghi può, senza ombra di dubbio, allinearsi alle numerose e più blasonate organizzazioni operanti nel contesto «Non Profit». Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali e ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo.

*Gianni Gnesa
vice presidente FTAP
esperto-contabile diplomato*

Il rapporto dei revisori

In qualità di revisori, e in conformità a quanto previsto dagli art. 20 cpv 2 pto. 4 e 29 dello statuto della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 28 febbraio 2007 abbiamo provveduto alla verifica della contabilità e dei conti annuali riferiti all'esercizio del periodo compreso tra il 1° gennaio 2006 e il 31 dicembre 2006.

Abbiamo verificato le posizioni e le informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione.

I controlli effettuati dei libri contabili e delle registrazioni ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti giustificativi presenti.

A nostro giudizio, la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato e, quindi, raccomandiamo a questa assemblea di approvare i conti così come ci sono stati presentati.


Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In fede. I revisori R. Gianinazzi e R. Moretti

Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca

Bilancio al 31 dicembre 2006	31.12.2006 <i>in franchi</i>	31.12.2005 <i>in franchi</i>
ATTIVI		
Sostanza circolante		
Cassa	1.020.75	1.267.35
Conto corrente postale 69-1457-4	42.677.09	20.118.09
Conto corrente postale 50-680969-6	1.374.95	22.185.15
CR Banca della Svizzera Italiana	18.777.28	48.675.63
CR Banca Raiffeisen	116.849.80	84.428.65
Crediti diversi	11.526.46	10.246.76
Libri in deposito		
«La pesca nel Cantone Ticino»	46.150.00	50.150.00
Totale sostanza circolante	238.376.33	237.071.63
Sostanza fissa		
Installazioni ed attrezzature	1.001.00	2.963.90
Totale sostanza fissa	1.001.00	2.963.90
TOTALE ATTIVI	239.377.33	240.035.53
PASSIVI		
Capitale dei terzi		
Debiti per prestazioni di terzi	5.932.25	1.800.00
Debiti per prestazioni interne	18.898.90	13.859.00
Debiti verso società di pesca cantonali	101.946.00	82.763.40
Anticipi per lavori terzi	5.401.25	24.201.25
Risconti, ricavi già ricevuti	40.050.00	45.540.40
Accantonamenti per attività FTAP	10.821.70	15.235.05
Totale capitale dei terzi	183.050.10	183.399.10
Capitale proprio	56.327.23	56.636.43
TOTALE PASSIVI	239.377.33	240.035.53

Conto economico 2006	31.12.2006 <i>in franchi</i>	31.12.2005 <i>in franchi</i>
RICAVI		
Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni		
Affiliazioni annuali	233.325.00	228.100.00
Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	1.685.00	2.473.50
Ristori affiliazioni e sussidio semine	-75.123.80	-72.302.40
Totale tessere sociali e contributi	159.886.20	158.271.10
Sussidi da enti pubblici		
Ristorno per patenti turistiche (10%)	8.985.00	8.510.00
Sussidi dal Cantone per materiale ittico	0.00	3.380.00
Sussidi da enti pubblici	8.985.00	11.890.00
Altri ricavi		
Ricavi da vendita del libro		
«La pesca nel Cantone Ticino»	1.680.00	2.047.00
Ricavi finanziari	1.827.60	1.474.15
Ricavi diversi	776.40	780.00
Totale altri ricavi	4.284.00	4.301.15
TOTALE RICAVI	173.155.20	174.462.25
COSTI		
Sussidio allevamento e immissione alle società	89.000.00	89.000.00
Variazione di rimanenze libri in deposito	4.000.00	4.000.00
Onorari, spese forfettarie e diverse	14.447.75	15.795.00
Materiale di ufficio e di consumo	463.25	494.00
Stampati, fotocopie e pubblicazioni	26.616.75	28.592.95
Spese telefono, fax, internet	5.875.10	1.325.20
Porti e spese diverse di spedizione	10.455.45	9.684.75
Spese da questioni microcentrali, inquinamenti, ecc.	614.55	2.421.45
Spese per materiale ittico	500.00	0.00
Costi per manifestazioni e corsi	4.002.05	5.700.80
Riunioni e trasferte di Direttivo e Comitato delle Società	5.124.25	7.361.65
Riunioni e trasferte delle Commissioni	4.686.00	2.062.00
Spese postali e bancarie	5.716.35	5.790.60
Ammortamenti	1.962.90	1.000.00
TOTALE DEI COSTI	173.464.40	173.228.40
RISULTATO D'ESERCIZIO	-309.20	1.233.85



Scala di monta per pesci nella Tresa e camera per monitorare il loro passaggio

di Raimondo Locatelli

Fotografie di Tiziano Putelli

Due opere significative portate felicemente in porto a Ponte Tresa (in attesa del lift alla diga di Creva) per la conservazione e il ripopolamento della trota marmorata nel bacino idrografico del fiume Ticino.



La trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*) ha subito, negli ultimi decenni, un forte calo demografico nel suo intero areale di distribuzione, a causa del degrado ambientale degli habitat, dei ripopolamenti con trota fario che hanno portato alla frequente comparsa di ibridi, e dell'eccessivo sfruttamento di pesca. Negli ultimi anni, la consapevolezza dell'importanza della specie - in termini sia faunistici sia aleutica - ha portato all'avvio di iniziative di conservazione e reintroduzione di questa specie ittica. Nel bacino del fiume Ticino, come si legge in un interessante dépliant realizzato dalla G.R.A.I.A. srl, vi è da ritenere che in origine la trota marmorata popo-

lasse un vasto reticolo idrico, oggi fortemente ridotto e riconducibile al fiume Toce, alla porzione centrale del Ticino sublacuale e (con segnalazioni sporadiche) anche ai fiumi Tresa, Giona e Brenno. A fronte di questa situazione è stato finanziato dall'Unione Europea un progetto - nell'ambito del Programma Interreg III A - finalizzato alla conservazione e alla reintroduzione della specie e che ha come obiettivo la ricostituzione di un popolamento quanto più stabile e consistente possibile di trota marmorata nell'intero reticolo idrico potenzialmente vocazionale compreso nel bacino del fiume Ticino. L'obiettivo è perseguito secondo due principali linee di intervento:

- graduale superamento della frammentazione che oggi pesantemente limita la percorribilità di questo reticolo fluvio/lacustre;
- produzione di novellame da ripopolamento di trota marmorata.

Per quanto riguarda quest'ultimo obiettivo, già si sta lavorando sia attraverso immissioni di materiale ittico di marmorata nel Verbano, sia con l'allevamento (a Maglio di Col-la) di avannotti ottenuti da riproduttori portati in quell'incubatoio. A proposito invece degli interventi di deframmentazione del corridoio acquatico di collegamento fra il Verbano e il Ceresio, è da segnalare la recentissima realizzazione di un passaggio artificiale per pesci presso lo sbarramento d'incile tra il lago di Lugano e il fiume Tresa. L'opera (alla cui realizzazione ha partecipato in maniera diretta soprattutto la G.R.A.I.A. srl con i suoi esperti ing. E. Magni, ing. R. Bendotti, dr. G. Gentili e dr. C.M. Puzzi) risulta in forte sinergia con altre importanti iniziative realizzate, e/o in corso di realizzazione in tutto il bacino imbrifero del fiume Ticino, rappresentate sia da interventi finalizzati a riaprire il corridoio ecologico tra il lago Maggiore e il mare Adriatico, sia da interventi sugli immissari del lago Maggiore e del lago di Lugano. In particolare, è stato realizzato un passaggio artificiale per pesci del tipo «a bacini successivi» presso lo sbarra-

mento di regolazione del livello del lago. Si trattava di un'opera di frammentazione del fiume Tresa che impediva il libero accesso al lago da parte dei pesci che, per motivi trofici o riproduttivi, avessero l'esigenza di migrare dall'ambiente fluviale a quello lacustre. Questo passaggio, previsto nel progetto Interreg di conservazione della trota marmorata, è di fatto utilizzabile - per la sua tipologia - da tutti i pesci del fiume Tresa e del lago di Lugano. In effetti, essi «approfittando» di un intervento di miglioramento ambientale indirizzato su una specie «bandiera», beneficiano della riapertura di un importante corridoio ecologico acquatico.

Ma la realizzazione più singolare, sempre nel fiume Tresa a pochi passi dalla dogana, è il sistema di monitoraggio inserito nel contesto del passaggio artificiale per pesci. In effetti, al fine di verificare la funzionalità del passaggio per pesci e raccogliere informazioni e dati relativi alle migrazioni ittiche, è stato anche realizzato un innovativo sistema di osservazione, nato per la volontà di tutti gli enti territoriali coinvolti di realizzare un punto privilegiato di studio, a disposizione degli enti gestori, degli studiosi, delle scuole e della comunità locale nel suo complesso. Il sistema di monitoraggio permetterà di visitare la struttura e di sviluppare temi didattici e di educazione

ambientale sugli aspetti di conservazione degli ambienti acquatici, del ripristino di corridoi ecologici, della salvaguardia della fauna ittica e della biodiversità.

Il passaggio per i pesci e la camera di monitoraggio - come ha sottolineato il consigliere di Stato Marco Borradori in occasione della cerimonia inaugurale, svoltasi il 16 marzo a Lavena Ponte Tresa Italia alla presenza di una delegazione italiana costituita da Marco Reguzzoni (presidente della Provincia di Varese), Bruno Specchiarelli (assessore all'agricoltura, caccia e pesca alla Provincia) e Pietro Vittorio Roncoroni (sindaco del Comune di Lavena Ponte Tresa Italia) - «sono frutto di una stretta e proficua collaborazione avviata tra la Svizzera e l'Italia, a dimostrazione del fatto che è possibile affrontare in modo pratico e con ottimi risultati le tematiche che superano i confini politici». Così è stato attraverso il progetto Interreg per la reintroduzione della trota marmorata siccome l'areale di distribuzione si trova in entrambe le nazioni; il modello della piattaforma di lavoro transfrontaliero si è rivelato propizio anche nella ricerca di una soluzione concordata per i problemi ambientali di più ampia portata: infatti, a febbraio il Ticino ha firmato con nove Regioni italiane un accordo per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmo-





sferico. In questi ultimi anni - ha soggiunto Marco Borradori (affiancato da suoi collaboratori e, in particolare, dall'ing. Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca che tanta parte ha avuto nell'attuazione del progetto, in stretta collaborazione con le varie istanze italiane) - il Dipartimento del territorio del Cantone Ticino ha peraltro sostenuto numerosi interventi di deframmentazione dei corsi d'acqua. «Siamo convinti che, a medio-

lungo termine, queste opere contribuiranno significativamente alla salvaguardia del nostro patrimonio ittico, permettendoci di intervenire in modo naturale e più adeguato rispetto alle singole immissioni. Singole immissioni che si confermano comunque come un valido sostegno alla riproduzione delle diverse specie, o al recupero delle comunità ittiche pregiate, soprattutto nei casi particolari, come dopo le alluvioni o gli inquinamenti».

Ha un seguito l'inquinamento con moria nel canale di Biasca



La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) ha preso atto dell'inquinamento delle acque e della relativa grave moria di materiale ittico (trote) nella giornata di giovedì 1° marzo 2007 nel canale di scarico delle Ofible alla Giustizia di Biasca. Il fatto, come noto, ha causato la morte di numerose trote, alcune di grossa taglia. Franca Malaguerra, presidente della Società pescatori biaschesi, e Ezio Merlo (responsabile del Settore ambiente della FTAP), a nome del Comitato direttivo della FTAP si sono costituiti *parte civile* con richiesta di danni morali e materiali verso i responsabili, che hanno causato il grave inquinamento delle

acque e la moria di pesci, ritenendo che l'episodio avrà sicuramente - a medio e lungo termine - significative ripercussioni negative, in questo tratto di fiume, alla fauna ittica e alla microfauna. Infatti, essendo una zona a regime di protezione, la moria ha in pratica annientato l'intero stock dei pesci indigeni presenti, pregiudicando per i prossimi anni la naturale riproduzione e la relativa presenza di novellame indispensabile per dar vita e la gestione della pesca nel tratto di fiume Ticino a valle e a monte del canale. Per il danno arrecato la FTAP richiede, a titolo di compensazione, la somma di 1.000 franchi.

Brevi appunti per chi ha fame di libri

Doriano Maglione
Doriano.maglione@fastwebnet.it

Coch-y-Bonddu books di Paul Morgan

Il più completo catalogo di libri di pesca in brochure ed online, davvero puntuale e preciso nel servizio, in inglese, sito nel Galles meridionale.

www.anglebooks.com

Amico Libro in italiano

Pochi libri solo di pesca a mosca, frutto del più che trentennale appassionato lavoro di ricerca dell'amico Osvaldo Velo, fin dai tempi dello storico Fly Angling Club di Milano in via Monte di Pietà.

<http://www.pescaamosca.net/public/web/users/amicolibro/>

Edizioni Flyline di Roberto Messori

dressings ed entomologia al top europeo, in italiano.

www.flylinemagazine.com



All'annuale raduno di Burbaglio prese alcune belle trote lacustri



Nel marzo scorso, nell'ambito della riuscitissima 56.ma edizione della Sagra del pesce a Burbaglio di Muralto, si sono svolte le tradizionali gare di pesca, sia sul lago che dalla riva. Questi i migliori pescasportivi: nella categoria D (ragazzi dalla riva), 1° Ivan Pelloni con 92 gardon (kg 0,975), 2° Alan Armati con 47 gardon

(kg. 0,840), 3° Adam Guerini con un persico (kg 0,720); nella categoria C (coregone), 1° Alois Langenegger-Alfons Gruber con 10 coregoni (kg 2,450), 2° Daniele Bossi-Ampi Ogi con 9 coregoni (kg 1,450), 3° Raffaele D'Agostino-Üney Yasciar con 4 coregoni (kg 0,600); nella categoria B (pesce pregiato), 1° Fiorenzo e Luca

Soresini con 5 persici (kg 0,550), 2° Giulio Trimeloni-Rino Valerio con 6 persici (kg 0,500); nella categoria A (tirlindana o cane), 1° Franco Tartari-Luca Jelmini con 1 trota (kg 2,270), 2° Diego Daelon-John Casutt con 4 trote (kg 4,100), 3° Pierre Zurini-Raffaele Riboni con 2 trote (kg 2,400). Da segnalare che Franco Tartari e Luca Jelmini - con la trota più grossa della giornata (kg 2,270) - si sono visti attribuire (ma non ancora definitivamente siccome occorre vincere per tre volte) la challenge-trofeo Marco Viecelli. Sempre dal profilo agonistico, complessivamente le imbarcazioni presenti alle varie tipologie di gara sono state 40, di cui 25 per la trota di lago, 10 per il coregone e 5 per il pesce pregiato. Più che buono, commenta Mauro Ambrosini, il risultato per quanto concerne le lacustri, almeno in questi ultimi 10 anni, con esemplari al di sopra dei 2 chilogrammi, grazie non da ultimo al vento che spirava da sud; piuttosto scarso, invece, il coregone, mentre pesce persico e luccio non si sono praticamente visti essendo ormai già in fase di fregolo. I ragazzini hanno pescato soprattutto gardon dalla riva di Barbaglio, sul lungolago di Muralto, dal Reber al debarcadere.

Nell'Associazione svizzera pescatori sportivi Ernesto Wohlgemuth vice presidente

In occasione dell'ultima assemblea dell'Associazione svizzera pescatori sportivi, vi è stato un «rivolu-

zionario» cambio della guardia ai vertici: al posto di Antonio Cuomo (Chiasso), che dirigeva il sodalizio da una dozzina d'anni, è stato eletto Georges Weidner del club Le Vangeron; an-

che la moglie Bea Cuomo, che fungeva da segretaria, ha rinunciato a sollecitare un nuovo mandato. Georges Weidner sarà affiancato da due vice presidenti: il luganese Ernesto Wohlgemuth (nella foto, presidente del CP Lugano) e Fritz Keller del Fullenbach. Segretaria centrale sarà Cristina Meldau del Winau, cassiere Walter Haag de Le Vangeron. Membri del «direttivo» sono: Jacky Belliard de Le Vangeron, Dominique Osch del Dündingen e Roberto Pasini del CP Lugano. A comporre la Commissione sportiva sono stati nominati: presidente Walter Burri del Winau, Jgor Suter del CP Lugano, Andrea Forni pure del CP Lugano, Roberto Cuomo del

CPS Chiasso, Roland Keller del Dündingen, Dario Dinoi del Winau, Daniel L'Eplatinier de Le Vangeron, Rui De Oliveira de Le Vangeron e Jean Paul Gregorio sempre del Le Vangeron. L'ex presidente Antonio Cuomo è stato riconfermato delegato per la Svizzera nella CIPS. Nel corso della medesima assemblea è stato messo a punto il calendario delle gare nel corrente anno, a piena soddisfazione del Ticino in quanto sono state incluse - come da tempo si andava richiedendo - due competizioni da tenersi sul ponte-diga di Melide: sono il Campionato svizzero con pastura e la Coppa svizzera con pastura.



Nella Società pescatori sportivi ticinesi i premi ai migliori del 2006

A gennaio ha avuto luogo a Camorino l'annuale assemblea della Società pescatori sportivi ticinesi (STPS), con la nomina del comitato per il biennio 2007-2008: Antonio Cuomo (presidente), Ezio Cozzi (vice presidente), Michele Spaggiari (segretario centrale), Claudio Burch (cassiere); nel comitato colpo figura Roberto Pasini (responsabile), affiancato da Franco Nucci, Roberto Cuomo e Ivica Junakovic; nel movimento trota responsabile sarà Raffaele D'Agostino, che si avvarrà della collaborazione di Davide Pisanti, Ezio Cozzi e Maurizio Antonelli. Successivamente, però, a seguito di... turbolenze, Antonio Cuomo ha dato le dimissioni da dirigente della STPS, per cui è possibile che nel frattempo il comitato sia stato parzialmente «rimaneggiato».

Nel corso dell'assemblea la STPS ha accolto un nuovo sodalizio (Club pescatori sportivi Tamaro) e ha proceduto - com'è consuetudine - alle premiazioni per la stagione agonistica appena lasciata alle spalle. Il «Pesciolino d'oro» è stato attribuito, per i meriti acquisiti a favore del sodalizio ma soprattutto della pesca, ad Ilvo Maffezzini e a Roberto Cuomo.

Nell'ambito del colpo, segnaliamo il *Memorial Alberto Sautter* che prevedeva la disputa di due prove: 1° Franco Guercio (CP Lugano) con 14.300 punti, 2° Roberto Cuomo (CPS Chiasso) con 10.400 p., 3° Andrea Pasini (CP Lugano) con 5.200 p., 4° Franco Nucci (CPS Chiasso) con 11.950 p., 5° Ivica Junakovic (CPV Morobbia) con 11.850 p., 6° Pasquale D'Ermo (CPS Chiasso) con 8.700 p., 7° Giorgio Bosisio (CPS Chiasso) con 7.500 p., 8° Antonio Spinosa (CPS Chiasso) con 6.650 p., 9° Marco Vit (CP Lugano) con 3.200 punti. In graduatoria figurano pure, ma con piazzamenti parziali, Roberto Spaggiari (CPV Morobbia), Antonio Minoretti (CPS Chiasso), Antonello Barelli (CPV Morobbia), Lorenzo Keller (CPV Morobbia), Francesco Pervangher (CP Lugano), Maurizio Salemi (CP Lugano), Lauro Lepori (CPS Chiasso), Diego Wohlgemuth (CP Lugano), Antonio Cuomo (CPS

Chiasso), Igor Suter (CP Lugano), Michele Spaggiari (CPV Morobbia), Andrea D'Ermo (CPS Chiasso), Davide Pisanti (CP Lugano), Roberto Pasini (CP Lugano) ed Ernesto Wohlgemuth (CP Lugano).

Nel colpo il *Trofeo Urwer*, la cui classifica finale è stata stilata con i 4 migliori risultati su 5 (uno scarto, con due prove in Italia e tre in Svizzera). A parità di punteggio totale finale, vale il miglior piazzamento: 1° Franco Nucci (CPS Chiasso), 2° Andrea Pasini (CP Lugano), 3° Ivica Junakovic (CPV Morobbia), 4° Antonio Spinosa (CPS Chiasso), 5° Marco Vit (CP Lugano), 6° Michele Spaggiari (CPV Morobbia), 7° Pasquale D'Ermo (CPS Chiasso), 8° Giorgio Bosisio (CPS Chiasso), 9° Ernesto Wohlgemuth (CP Lugano), 10° Antonio Minoretti (CPS Chiasso), 11° Lauro Lepori (CPS Chiasso), 12° Roberto Pasini (CP Lugano), 13° Franco Guercio (CP Lugano), 14° Roberto Cuomo (CPS Chias-

so), 15° Maurizio Salemi (CP Lugano), 16° Antonio Cuomo (CPS Chiasso), 17° Davide Pisanti (CP Lugano), 18° Igor Suter (CP Lugano), 19° Andreas Forni (CP Lugano), 20° Francesco Pervangher (CP Lugano), 21° Andrea D'Ermo (CPS Chiasso), 22° Antonello Barelli (CPV Morobbia), 23° Sandro Bonfatti (CP Lugano), 24° Diego Wohlgemuth (CP Lugano), 25° Roberto Spaggiari (CPV Morobbia), 26° Lorenzo Keller (CPV Morobbia). Per la pesca alla *trota di lago*, 1° Davide Pisanti (CP Lugano), 2° Ezio Cozzi (Montagna di Arzo) e 3° Franco Guercio (CP Lugano).

Per la pesca alla *trota di fiume*, 1° Aldo Cozzi (Montagna di Arzo), 2° Franco Cozzi (Montagna di Arzo) e 3° Davide Pisanti (CP Lugano).

Per la *trota lago over*, 1° Ania (Lugano).

Per la pesca alla *trota degli esordienti*, 1° si è classificato Brugnioni (Tamaro).



Sopra: a sinistra, Ilvo Maffezzini e Roberto Cuomo con il «Pesciolino d'oro»; a destra, i premiati del Trofeo Urwer: Andrea Pasini, Antonio Spinosa, Franco Nucci, il presidente Antonio Cuomo e Ivica Junakovic. Sotto: a sinistra, i premiati del Trofeo Sautter: Andrea Pasini, Franco Guercio e Roberto Cuomo; a destra, i migliori nella pesca della trota di lago: Franco Guercio, Davide Pisanti e Ezio Cozzi.



Nell'asta principale del fiume Maggia non si sa più che... pesci pigliare

Amici pescatori, il patrimonio ittico cantonale vive una situazione difficile. Non tutto è perso, ma le attuali regole non sono più consone alle situazioni dei nostri corsi d'ac-

qua. Purtroppo, lo sfruttamento idrico sempre più in aumento e le numerose influenze antropiche non faranno altro che impoverire la popolazione ittica. L'aumento della misura di cattura non ha portato segni evidenti di miglioramento. Il fregolo naturale è sempre più in diminuzione e non potrà compensare le attuali immissioni artificiali.

L'impoverimento della popolazione ittica nel fiume Maggia (da Bignasco alla foce) è catastrofico; non ho più soluzioni percorribili. I tentativi di immissione, con forti contingenti di avannotti negli ultimi 4-5 anni, non hanno portato ad alcun risultato. I dati statistici mi indicano che le catture stagionali corrispondono al 4% rispetto alle immissioni di estivali, senza includere i 50.000 avannotti seminati, mentre negli anni Novanta questo dato era del 23-24%. Perciò, mi chiedo: se interrompiamo le immissioni, cosa si potrà ancora pescare? O, aumentando la misura di cattura, cosa risolviamo?

Non voglio riprendere discorsi fatti e rifatti, ma purtroppo *l'asta principale della Maggia è persa* con le attuali condizioni idriche e, in particolare, a causa della forte presenza in inverno di uccelli ittiofagi. Le uniche soluzioni atte al suo miglioramento sono: un maggior apporto di acqua, scavo di inerti per abbassamento dell'alveo e fucilate (a scopo benefico) contro gli uccelli ittiofagi.

In sintesi, questo è il mio appello rivolto alle persone responsabili del nostro patrimonio ittico cantonale.

Questa situazione di degrado ambientale alle basse quote, purtroppo, ha un secondo fattore negativo: lo spostamento della famiglia dei pescatori a quote più elevate, con una maggiore pressione in quei fiumi o riali, dove stiamo già attualmente oltrepassando il limite di sfruttamento della popolazione ittica. Per citarvi solo alcuni dati estrapolati dalla statistica, posso unicamente evidenziare che - nelle ultime quattro stagioni - nell'asta principale della Maggia si è verificata una diminuzione del 55% = a

circa 2.300 ore in meno di pesca, mentre nelle valli e riali laterali (che noi scriviamo aggiungendo la lettera A = affluente) vi è stato un aumento del 6% = a circa 630 ore.

Se a questa maggiore pressione aggiungiamo pure la presenza di numerosi avvistamenti di aironi cenerini, che imperversano durante tutto l'anno a quote sempre più elevate, ecco che la frittata è fatta.

Non siamo noi pescatori che impoveriamo i corsi d'acqua della popolazione ittica, ma tutto l'ecosistema compromesso dalle attività antropiche che influiscono in modo incisivo e negativo.

Parco nazionale del Locarnese: la sua realizzazione è da me ritenuta inopportuna per la situazione territoriale esigua in cui ci troviamo. Le attività e gli insediamenti umani sono sparsi su tutto il territorio: come possiamo considerarlo Parco nazionale quando troviamo di tutto in tutte le vallate? Berna fissa dei paletti che dovranno essere rispettati se si vorrà che quello del Locarnese sia riconosciuto come Parco nazionale. Va da sé che le comunità, le ditte, le associazioni locali avranno precisi doveri da rispettare, in ossequio a regole che stanno alla base dei nuovi Parchi nazionali. Ciò vorrà dire, in concreto, che il Parco stabilirà gli esatti confini, e le zone nucleo soggette a completa proibizione di ogni attività. Come potete constatare, ci troveremo - senza ombra di dubbio - con la perdita di vaste aree in cui non potremo più esercitare il nostro passatempo preferito. Se a tutto ciò aggiungiamo certi articoli del regolamento (citano: «*Le costruzioni e gli impianti esistenti devono essere rimossi... per il libero sviluppo della natura*»), mi chiedo come Comuni, Patriziati e altre associazioni possano aderire all'idea del Parco nazionale. Oltre a ciò, nuove leggi federali a protezione degli animali, attualmente in consultazione presso i Cantoni, inaspriscono ulteriormente le attività di allevamento, di trasporto dei pesci e di pesca.

Speriamo che, nel futuro, le azien-



NO AL PARCO

Pre-studio di fattibilità per il parco nazionale del Locarnese



 TERRITORIO DI STUDIO DEL PARCO

 ZONE NUCLEO PROTETTE

DIVIETI DI PESCA

Valle Bavona: Lago Matörgrn, Randinascia, Antabia, Crosa, Calneggia, Solögn, Formazzolo e Orsalia.

Valle Rovana: Sfilie, Arnau, Niva e Sascola.

Valle Vergeletto con riali laterali destra.

Valle Onsernone con riali laterali destra.

Centovalli: parzialmente con riali laterali sinistra + riali zona Palagnedra, Moneto e Bordei.

de idroelettriche permettano ancora la pesca nei bacini artificiali, altrimenti i 5.000 attuali pescatori potranno unicamente pescare nel lago Verbano o nel Ceresio.

Con l'approssimarsi della stagione di pesca nei laghi alpini, la nostra società fa appello a tutti i praticanti di questo passatempo che si recano nelle nostre magnifiche montagne, a dar prova di una fattiva collaborazione nel mantenere pulite le rive di laghi come pure i riali alpini. Purtroppo, constatiamo ancora la presenza di numerosi contenitori per esche naturali gettati o nascosti fra i sassi. E ciò, per la nostra categoria, non è affatto un bel biglietto da visita.

Per terminare, come da consuetudine, vi segnaliamo che le immissioni di trote adulte nel bacino artificiale di Robiei si svolgeranno pure quest'anno. Sono benvenuti tutti coloro i quali desiderano prestare aiuto nel trasporto dei pesci dalla strada sino al lago; basta informarsi presso i membri di comitato per quanto riguarda la data e l'ora del viaggio. Attualmente, possiamo elencarvi la programmazione generale, che prevede di immettere le trote adulte durante le settimane 25° + 28° + 32° dei mesi da giugno sino ad agosto. Auguro a tutti voi buona stagione di pesca in Vallemaggia.

*Mauro Pitozzi
presidente della Valmaggese*

Il fiume Maggia a Riveo.
foto www.graficomp.ch



A quando l'energica proibizione della taroccata «pesca a strappo»?

Da tempo, purtroppo, sul Ceresio ha preso piede l'abitudine di ricorrere ad un attrezzo denominato «cosacco» o «ciuffo». Di per sé, niente di male nell'usare questo aggeggiato per accalappiare il pesce. Il fatto grave, e pertanto biasimevole, sta nell'utilizzo - decisamente improprio, per non dire altro - che si fa di questo «cosacco» nella pesca cosiddetta «a strappo». In effetti, vi è un buon numero di «pescatori», che tali però non sono, i quali setacciano il Ceresio usando sì il «cosacco» (o «ciuffo») ma dopo aver provveduto a sostituire le originali ancorette con altre di dimensioni molto più grandi; in non pochi casi, anzi, l'attrezzo è stato dotato di due enormi ancorette. Posizionandosi segnatamente sui pontili, diventa un gioco da bambini osservare lucioperca, persici e boccaloni, grazie non da ultimo alla limpidezza delle acque che permettono di scrutare anche a parecchi metri di profondità. In sostanza, si pesca in... perpendicolare, a strappo, con il risultato che molte, troppe volte si catturano pesci non perché hanno abboccato ma perché infilzati in varie parti del corpo e, dunque, raramente (per non dire quasi mai) accalappiati all'apparato boccale. Con la conseguenza, deleteria e dunque doppiamente deplorabile, che anche i pesci «catturati» (si fa per dire) «sotto misura», benché rilasciati in acqua, sicuramente saranno destinati a morire a causa delle ferite riportate, causando così un ulteriore danno al patrimonio ittico.

Va da sé che i pescatori... onesti sono giustamente furenti, non da ultimo perché - stranamente - questa deplorabile prassi è tollerata benché faccia a pugni con ragioni di natura etica oltre che con corretti, sani metodi di pesca. Quel che «indispone» è il fatto che, già in passato, vi è chi - in maniera appropriata - ha fatto presente queste intemperanze (qualcuno parla addirittura di una «moda») a chi di dovere, ma gli agenti preposti alla vigilanza si dichiarano impotenti nel reprimere il malandazzo. L'attrezzo, in verità, è da sempre in uso sui nostri laghi, segnatamente sul Verbano, ma l'importante è adoperarlo con i dovuti modi e senza modifiche: in tal caso, non è affatto causa di danno alla fauna ittica.

Sul Ceresio, invece, volutamente, si modifica l'attrezzo, sapendo in tal modo di... colpire nel segno. Mal si comprendono, pertanto, le titubanze di Bellinzona nell'intervenire con la dovuta fermezza e con appropriate misure repressive. Tanto più che il regolamento di applicazione (1° gennaio 2006), all'art. 5 della Convenzione per la pesca nelle acque italo-svizzere, stabilisce espressamente che «è vietato praticare la "pesca a strappo" con attrezzi armati con amo, cucchiaino, ancoretta o altri dispositivi ad essi assimilabili. Per "pesca a strappo" si intende l'esecuzione di manovre atte ad allamare il pesce in parti del corpo che non siano l'apparato boccale». Proprio quanto, in maniera plateale, sta accadendo in diversi luoghi del lago Ceresio. E non solo, malauguratamente, sul versante ticinese ma anche su quello italiano, da Campione d'Italia a Porlezza. Ad ogni buon conto, di recente, il dott. Carlo Romanò (responsabile dell'Amministrazione provinciale di Como settore pesca) ha invitato i suoi agenti di sorveglianza ad intervenire con rigore. In Ticino un gruppo di pescatori onesti ha deciso di raccogliere le firme con una petizione da mandare poi a Bellinzona e alla Federpesca ticinese.



La statistica sulla pesca 2005

Comunicato ufficiale
del Cantone Ticino

Bruno Polli
Ufficio della caccia e della pesca

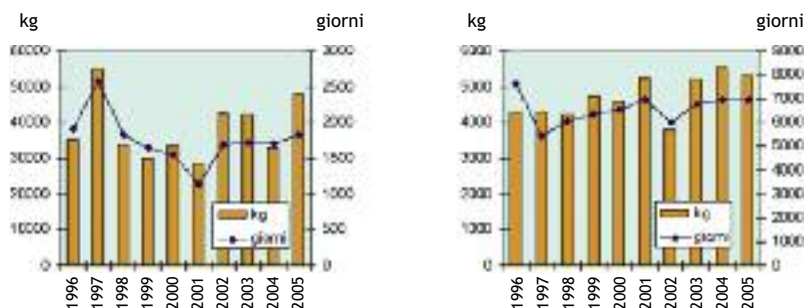
Nel 2005 sono state rilasciate 4.933 patenti annuali per la pratica della pesca dilettantistica in Ticino; nel 2004, 4.944. La variazione, rispetto all'anno precedente, è stata quindi irrilevante. I pescatori che, oltre alla patente annuale hanno staccato anche quella speciale per la pesca del temolo, sono stati 39, attestandosi sul valore registrato nel 2004 (37).

Tutti i detentori di patenti annuali sono tenuti a registrare le loro catture e ritornare il libretto compilato all'Ufficio della caccia e della pesca, per l'allestimento della statistica; i documenti sono rientrati nella misura del 96,6%.

Nelle tabelle allegate sono riportati i dati in forma riassuntiva, come concordato con la Federazione ticinese acquicoltura e pesca (FTAP), in modo da non ledere interessi locali o personali. I risultati saranno esaminati nel dettaglio con le Commissioni della Federazione, al fine di chiarire problemi particolari e ricercare gli affinamenti delle strategie di gestione che dovessero risultare op-

portuni o necessari in base agli elementi raccolti. Nelle tabelle allegate sono illustrati i rilevamenti disponibili per le nostre acque da quando esiste la raccolta delle informazioni sulla pesca dilettantistica, avviata nel 1996; i grafici, invece, mettono in relazione le catture con lo sforzo di pesca. Fanno eccezione le statistiche del 1996, basate su differenti modalità di registrazione.

Fig. 1 - Lago Verbano (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg) e della pressione di pesca (in giornate).
A sinistra, pesca professionale; a destra, pesca dilettantistica.



Verbano

Vedi anche tab. 1 e fig. 1

Le catture registrate dai pescatori dilettanti per il Verbano nel 2005 ammontano complessivamente a 5.314 kg/anno. Questo valore si scosta di poco da quello registrato nell'anno precedente (-4%). Come d'abitudine, le specie principali sono risultate nell'ordine: pesce persico, trota, coregoni e luccio.

A fronte di un calo del pesce persico (-581 kg/anno), si è verificato un incremento delle catture di trota (+174 kg/anno) e del luccio (+196 kg/anno), mentre il valore ponderale dei coregoni è rimasto pressoché invariato. A compensare il marcato calo registrato dal pesce persico, ha concorso pure il lucio-perca che con 334 kg/anno ha segnato il suo valore massimo nel periodo di osservazione (1997-2005). Il rendimento per sforzo di pesca è stato di 0,76 kg/giorno contro gli 0,79 kg/giorno del 2004.

In controtendenza con quanto appena osservato per la pesca dilettantistica, il pescato professionale ha fatto registrare un notevole incremento. Le catture del 2005 corrispondono a 48.063 kg/anno di pesce contro le 32.927 kg/anno del 2004 (+46%). Si tratta del secondo miglior risultato complessivo del periodo dopo i 54.905 kg/anno del 1997.

Le specie che hanno maggiormente contribuito a questo buon risultato sono nell'ordine: agone, coregone, pesce bianco (categoria «Altri» nella tab.1). L'incremento ponderale delle catture costituisce solo in parte un risultato positivo dal punto di vista commerciale per i

pescatori professionisti. Infatti, gli agoni devono essere consegnati allo specifico centro di raccolta per la loro eliminazione a causa delle concentrazioni di DDT ancora superiori al limite consentito per il consumo, mentre il pesce bianco è difficilmente commerciabile e solo a prezzi di mercato sfavorevoli. Essendo la pressione di pesca rimasta praticamente immutata (+8%), l'efficacia di cattura risulta particolarmente elevata con 26,18 kg/giorno (+35% rispetto al 2004), che rappresenta pure il valore massimo del periodo di osservazione.

Ceresio

Vedi anche tab. 2 e fig. 2

Le catture complessive effettuate dai pescatori dilettanti nel lago di Lugano nel 2005 ammontano a 13.524 kg/anno contro 12.462 kg/anno del 2004. Si è quindi verificato un ulteriore incremento significativo (+9%), che ha portato al secondo miglior risultato del perio-

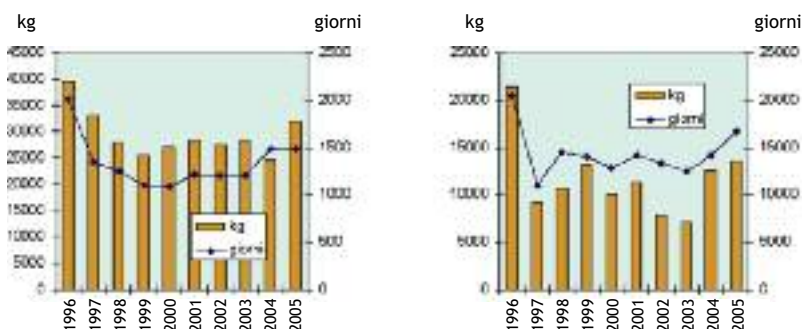
do di osservazione 1996-2005. Praticamente tutte le specie hanno mostrato un aumento, fatta eccezione per il lucio-perca che ha invece fatto registrare un netto calo (-62%). Hanno contribuito in modo preponderante a questo buon risultato il pesce persico (7.695 kg/anno; +37%), il pesce bianco (categoria «Altri» nella tab. 2; 1.011 kg/anno; +23%), la trota lacustre (404 kg/anno; +119%) e i coregoni, che con 176 kg/anno hanno fatto segnare un notevole incremento (10 kg/anno nel 2004).

Il risultato è da mettere in relazione anche con un aumento della pressione di pesca (+18%) proporzionalmente superiore a quello del pescato (9%). Così l'efficacia di cattura (0,81 kg/giorno) è stata inferiore a quella del 2004 (0,88 kg/giorno).

Il prodotto complessivo della pesca professionale nel 2005 è stato di 31.934 kg/anno. Esso risulta quindi superiore a quello dell'anno precedente di ben 7.408 kg/anno (+30%). L'incremento registrato è da attribuire in massima parte alla ripresa delle catture di pesce persico (+120%) e di pesce bianco (*gardon* in particolare; +21%). Anche gran parte delle altre specie ha fatto registrare un aumento e, fra queste, particolarmente degni di nota sono i risultati ottenuti per la trota lacustre (349 kg/anno; +147%) e i coregoni (683 kg/anno; +47%).

La pressione di pesca non ha subito variazioni e quindi risulta un'efficacia di cattura maggiore rispetto a quella del 2004 (21,5 kg/giorno; +30%), ma che non raggiunge però i livelli degli anni migliori (25 kg/giorno nel 1997 e nel 2000).

Fig. 2 - Lago Ceresio (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg) e della pressione di pesca (in giornate).
A sinistra, pesca professionale; a destra, pesca dilettantistica.



Tab.1 Statistica del pescato nel Verbano:1996-2005 (dati inerenti la porzione

	1996			1997			1998			1999			2000	
	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg
Trote	424	962	1386	603	907	1510	672	640	1312	581	568	1149	772	861
Salmerino	26	6	32	6	7	13	10	10	20	10	4	14	13	1
Coregoni	21909	1310	23219	35696	1248	36944	22544	1772	24316	15552	1845	17397	6840	1218
Persico	1129	978	2107	782	788	1570	399	718	1117	468	1092	1560	1000	1242
Luccio	328	383	711	302	515	817	315	564	879	229	526	755	399	572
Lucioperca	255	131	386	303	56	358	222	115	337	190	110	300	183	283
Agone	5280	30	5310	10548	252	10800	5288	82	5370	10111	166	10277	19161	52
Boccalone	8	14	22	1	4	5	7	10	17	6	13	19	4	8
Carpa	15	1	16	6	5	11	19	18	37	42	14	56	8	13
Tinca	97	10	107	96	75	171	165	17	182	195	0	195	64	6
Bottatrice	348	34	382	259	12	271	343	21	364	139	31	170	124	37
Anguilla	93	0	93	76	238	314	101	67	168	67	48	115	92	73
Alborella	0	88	88	0	103	103	0	17	17	0	181	181	0	121
Savetta	0	0	0	0	0	0	0	4	4	0	0	0	17	1
Altri*	5451	363	5814	6228	90	6318	3738	167	3905	2550	140	2690	4711	135
Totali	35363	4310	39673	54905	4300	59205	33823	4222	38045	30140	4738	34878	33388	4623
kg/ha	8.04	0.89	9.92	12.48	0.98	13.46	7.69	0.96	8.65	6.85	1.08	7.93	7.59	1.05
Battute (giorni)	1914	7649	9562	2570	5455	8025	1837	6060	7897	1643	6345	7988	1542	6521
Ore					19397			21550			21365			21930
kg/giorno	18.48	0.56	4.15	21.36	0.79	7.38	18.41	0.70	4.82	18.34	0.75	4.37	21.65	0.71

*Compreso *Rutilus rutilus*

Tab.2 Statistica del pescato nel Ceresio: 1996-2005 (dati inerenti la porzione

	1996			1997			1998			1999			2000	
	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg
Trote	615	852	1467	135	529	664	353	528	881	263	304	567	201	275
Salmerino	17	95	112	5	52	57	1	210	211	10	26	36	13	6
Coregoni	58	122	180	70	60	130	141	68	210	265	33	298	303	9
Persico	6810	3278	10088	4149	1086	5235	3811	1951	5762	4217	2744	6961	3368	2121
Luccio	151	288	439	310	206	516	144	212	356	240	202	442	451	286
Lucioperca	6196	8075	14271	3279	2458	5737	4687	4747	9434	3301	4892	8193	3190	2710
Agone	1457	36	1493	953	73	1026	579	61	640	880	256	1136	729	120
Boccalone	226	1403	1629	468	985	1453	171	641	812	117	1355	1472	126	781
Carpa	286	1365	1651	342	1042	1384	145	691	836	260	525	785	232	493
Tinca	892	72	964	656	61	717	456	44	500	645	17	662	676	4
Bottatrice	787	809	1596	343	206	549	320	160	480	251	55	306	252	77
Anguilla	87		87	45	515	560	45	343	388	8	422	430	21	226
Alborella	565	844	1409	0	864	864	0	6	6	0	6	6	0	5
Savetta	0	0	0	0	18	18	0	39	39	0	0	0	0	14
Altri*	21418	4102	25520	22534	1067	23601	17118	1095	18213	15138	2378	17516	17584	2893
Totali	39565	21341	60906	33289	9222	42511	27972	10796	38768	25595	13215	38810	27146	10065
kg/ha	14.65	7.90	22.56	12.33	3.42	15.74	10.36	4.00	14.36	9.48	4.89	14.37	10.05	3.73
Battute (giorni)	2006	20414	22420	1339	10952	12291	1252	14527	15779	1101	14038	15139	1084	12869
Ore					32822			42434			40987			35106
kg/giorno	19.72	1.05	2.72	24.86	0.84	3.46	22.34	0.74	2.46	23.25	0.94	2.56	25.04	0.78

*Compreso *Rutilus rutilus*

svizzera del lago)

Totale kg	2001			2002			2003			2004			2005		
	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg
1633	513	760	1273	1068	875	1943	964	1024	1988	792	863	1655	1225	1037	2262
14	11	1	12	7	0	7	14	0	14	15	3	18	80	2	82
8058	3685	1141	4826	10121	815	10936	6077	646	6723	4310	848	5158	8311	808	9119
2242	1215	1797	3012	1158	757	1915	1466	1919	3385	1274	1837	3111	1543	1256	2799
971	329	725	1054	458	734	1192	608	606	1214	310	584	894	561	780	1341
466	153	233	386	193	76	269	293	132	425	602	187	789	822	334	1156
19213	16826	78	16904	21006	74	21080	21138	233	21371	17879	190	18069	24797	76	24873
12	2	13	15	5	6	11		15	15	7	8	14	2	17	19
21	9	1	10	21	9	30	30	10	40	29	13	42	20	27	47
70	37	25	62	106	15	121	137	20	157	123	9	132	188	46	234
161	162	43	205	373	91	464	235	112	347	230	275	505	319	167	486
165	20	108	128	14	121	135	5	88	93	6	66	72	3	72	76
121	6	171	177	0	60	60		56	56		144	144	10	207	217
18	11		11	16	0	16	19	0	19	17	0	17	9	0	9
4846	5545	137	5682	8161	161	8322	11438	348	11786	7378	501	7879	10174	484	10658
38011	28524	5233	33757	42707	3794	46500	42424	5209	47633	32971	5528	38499	48063	5314	53377
8.64	6.48	1.19	7.67	9.71	0.86	10.57	9.64	1.18	10.83	7.49	1.26	8.75	10.92	1.21	12.13
8063	1129	6961	8090	1697	6034	7731	1719	6768	8487	1706	6959	8665	1836	6959	8795
		22947			21280			22828			23166			21585	
4.71	25.26	0.75	4.17	25.17	0.63	6.01	24.68	0.77	5.61	19.33	0.79	4.44	26.18	0.76	6.07

svizzera del lago)

Totale kg	2001			2002			2003			2004			2005		
	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg	Profess. kg	Dilett. kg	Totale kg
476	488	413	901	279	346	625	196	169	365	141	184	326	349	404	753
19	27	11	38	28	22	50	12	26	38	34	39	73	11	42	53
312	326	8	334	585	1	586	499	4	503	465	10	474	683	176	859
5489	2383	1389	3772	3180	1414	4594	3058	1119	4177	3148	5614	8762	6923	7695	14618
737	647	492	1139	849	384	1233	766	403	1169	695	408	1103	557	465	1022
5900	5420	5563	10983	2849	3608	6457	5131	3388	8519	3696	3393	7089	3819	1286	5105
849	983	108	1091	920	66	986	939	49	988	1099	95	1194	1527	371	1898
907	157	816	973	40	488	527	678	1078	1756	337	1293	1630	340	1281	1621
725	190	690	880	182	161	343	303	167	470	376	358	733	434	475	909
680	586	6	592	576	12	588	1020	4	1024	798	16	813	936	23	959
329	488	51	539	387	22	409	262	15	277	583	20	603	405	44	449
247	91	362	453	33	287	320	18	210	228	30	207	237	24	247	271
5	0	3	3	0	0	0		4	4	0	1	1	0	2	2
14	20	19	39	8	0	8	5	0	5	8	0	8	0	2	2
20477	16558	1342	17900	17664	980	18644	15410	535	15945	13118	824	13942	15926	1011	16937
37211	28364	11273	39637	27579	7791	35370	28297	7169	35466	24526	12462	36988	31934	13524	45458
13.78	10.51	4.18	14.68	10.21	2.89	13.10	10.48	2.66	13.14	9.08	4.62	13.70	11.83	5.01	16.84
13953	1217	14193	15410	1200	13268	14468	1209	12475	13684	1487	14187	15674	1486	16696	18182
		38686			36909			34905			40256			47496	
2.67	23.31	0.79	2.57	22.98	0.59	2.44	23.41	0.57	2.59	16.49	0.88	2.36	21.49	0.81	2.50

Corsi d'acqua

Vedi anche tab. 3 e fig. 3

Sulla totalità dei corsi d'acqua ticinesi sono state realizzate 48.686 catture (+5% rispetto al 2004), di cui 48.528 di trote e 158 di temoli, corrispondenti complessivamente a 10.386 kg (+3%). Considerando che la pressione di pesca è leggermente calata (-2%), il significato del contenuto incremento registrato

viene rafforzato, anche se non si può certo parlare di una vera e propria ripresa o di un'inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo degli ultimi anni.

Scendendo maggiormente nel dettaglio, traspare un discreto aumento delle catture (+8%) nel comparto fluviale dal quale ha da sempre origine la maggior parte del pescato (fiume Ticino e affluenti) e che nel 2004 aveva palesato un calo preo-

cupante. Note positive anche dal Sottoceneri con un incremento del 19% delle catture, che però non si manifesta a livello ponderale, probabilmente perché buona parte del pescato deriva da corsi d'acqua in fase di recupero, nei quali la popolazione è particolarmente giovane (taglie piccole). Continua, invece, la tendenza negativa nei comparti della Vallemaggia (-4%) e del Brenno (-10%).

Un'analisi più dettagliata relativa alla pressione di pesca nei singoli settori fornirà le indicazioni utili all'individuazione delle cause.

Fig. 3 - Andamento delle catture e della pressione di pesca (in ore) nei corsi d'acqua ticinesi.

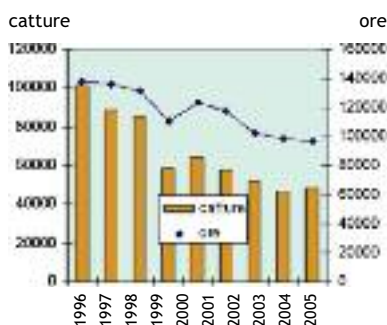
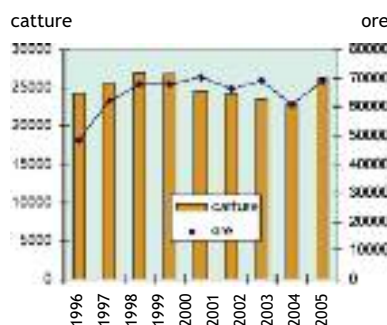


Fig. 4 - Andamento delle catture e della pressione di pesca (in ore) nei laghi alpini e bacini ticinesi.



Laghi alpini e bacini vari

Vedi anche tab. 3 e fig. 4

Le catture di trote e salmerini effettuate nei laghetti e nei bacini d'alta quota (sopra i 1.200 di quota) nel corso del 2005 ammontano a 18.430, per un totale di 4.307 kg. Ciò corrisponde ad un aumento del 16% in termini numerici e del 17% in termini ponderali rispetto all'an-

Tab.3 Statistica delle catture nei corsi d'acqua, laghi alpini e bacini vari nel

Settore	Catture 1996		Catture 1997		Catture 1998		Catture 1999	
	N. indivi-	kg	N. indivi-	kg	N. indivi-	kg	N. indivi-	kg
Fiume Ticino e affluenti (Brenno escluso)	dui 59847	10827	dui 46611	8175	dui 36057	6519	dui 36086	6845
Fiume Brenno e affluenti	15375	2685	9777	1567	8563	1411	5696	1084
Fiume Verzasca e affluenti	5332	898	3745	582	3605	567	3067	519
Fiume Maggia e affluenti	33030	5423	27954	4422	27803	4268	27976	4486
Gambarogno	810	153	491	87	347	57	242	46
Sottoceneri	18046	3037	12691	2057	12202	1968	12352	2075
<i>Temolo</i>	234	117	164	102	95	62	30	19
Totale corsi d'acqua	132674	23140	101433	16993	88672	14852	85449	15074
Ore di pesca	-	-	137499	-	136099	-	131468	-
Catture/h	-	-	0.74	0.124	0.65	0.109	0.65	0.115
Laghetti alpini	15010	3548	17837	3644	18248	3932	18209	4006
Bacini vari	6864	1351	6526	1284	7165	1521	8746	1743
Totale laghetti e bacini	21874	4899	24363	4928	25413	5453	26955	5749
Ore di pesca	-	-	48214	-	62221	-	67868	-
Catture/h	-	-	0.51	0.102	0.41	0.088	0.40	0.085
Totale generale	154548	28039	125796	21921	114085	20305	112404	20823



no precedente. L'incremento delle catture - che ha riportato il pescato ai valori del 2003 - è da mettere in relazione all'aumento dell'11% circa dello sforzo di pesca: fatte le debite proporzioni, il numero delle catture migliora dunque solo leggermente.

Le catture realizzate nei bacini a quote inferiori corrispondono a 7.893 per un totale di 1.885 kg. (+12% sia in termini numerici, sia ponderali). Questo risultato è stato realizzato con uno sforzo di pesca superiore a quello del 2004 (+24%), così che l'efficacia di cattura risulta peggiorata (-9%).

Considerazioni generali

Nel complesso, l'anno 2005 può essere considerato positivo per quanto riguarda il risultato della pesca.

I circa 5mila pescatori che hanno staccato patenti annuali per la pesca dilettantistica hanno effettuato oltre 235mila ore di pesca: un dato, quest'ultimo, che attesta la portata ricreativa di questa attività, al di là del valore venale del pescato ottenuto.

L'Ufficio della caccia e della pesca ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dei rilevamenti statistici sulla pesca: i pescatori che hanno inviato i loro libretti correttamente compilati; il Centro cantonale sistemi informativi che ha predisposto i programmi e ha provveduto alla registrazione dei dati; e il personale che ha effettuato le elaborazioni preliminari.

periodo 1996-2005

Catture 2000		Catture 2001		Catture 2002		Catture 2003		Catture 2004		Catture 2005	
N. indivi- dual	kg	N. individui	kg	N. individui	kg	N. individui	kg	N. individui	kg	N. individui	kg
25558	5371	26419	5732	24704	5307	25030	5796	22057	5001	23730	5249
4096	843	4308	916	4694	975	5699	1146	3583	738	3228	666
2278	439	2973	543	2451	479	2102	401	1363	256	1652	320
18276	3634	19741	3851	19161	3688	15369	2998	13923	2675	13312	2643
347	74	362	78	302	67	113	24	210	41	266	61
7845	1532	10464	2264	6123	1304	3855	1098	5312	1352	6340	1330
30	21	48	36	101	75	44	43	60	40	158	117
58430	11914	64315	13419	57536	11895	52212	11506	46508	10103	48686	10386
110433	-	123340	-	117506	-	102266	-	98761	-	96805	-
0.53	0.108	0.52	0.109	0.49	0.101	0.51	0.113	0.47	0.102	0.50	0.107
20258	4666	18235	3867	19311	4093	19009	3943	15859	3462	18430	4037
6587	1621	6321	1578	4889	1402	4536	1199	7040	1688	7893	1885
26845	6287	24556	5445	24200	5495	23545	5142	22899	5150	26323	5922
68000	-	70103	-	66385	-	69055	-	60932	-	69185	-
0.39	0.092	0.35	0.078	0.36	0.083	0.34	0.074	0.38	0.085	0.38	0.086
85275	18201	88871	18864	81736	17390	75757	16648	69407	15253	75009	16308

Nel guadino dei più fortunati



I due pescatori qui ritratti sono comaschi, tuttavia sono soci della Mendri-siense e, soprattutto, mostrano con giustificato orgoglio significative catture effettuate di recente nel lago di Lugano. A sinistra, Roberto Cantaluppi di Cernobbio ha preso un bel luccio nel bacino nord del Ceresio, precisamente nel golfo di Lugano. Si tratta di un luccio di 9,530 chili e la fortunata pesca è del marzo di quest'anno. Il Cantaluppi è assai noto nel Comasco, essendo titolare del negozio Rupino Sport a Cernobbio. A destra, invece, è ritratto Angelo Bigiotti di Como con un luccio di 14,6 chili, catturato il 13 marzo scorso sempre nel Ceresio ma in territorio italiano, precisamente nella zona di Porlezza.



Pesci grossi: dove finiscono?

Ammirando le fotografie della rubrica «Nel guadino dei più fortunati», mi è venuta in mente una domanda. A parte la possibilità che uno o più pescatori abbiano una «grande» famiglia, che cosa ne fanno di un pesce che pesa oltre 3 chilogrammi e fino a 13 e più chilogrammi? Lo mangiano, lo vendono? Sarebbe interessante accompagnare la foto con una risposta.

*Flaviano Giacomo Imhof-Wiget,
Locarno*



Grande cattura di Raffaele Moretti in Valle Verzasca. Ecco, nell'immagine, il frutto della seconda giornata di pesca sui fiumi, ossia il 16 marzo. Egli ha catturato una magnifica trota lunga 54 centimetri e che segnava un peso di 1720 grammi. Si noti bene: la «preda» proviene dalla valle, in cui da anni ormai si va dicendo che i pesci crescono poco e sono magri...!



Prosegue, fra numerose ed interessanti soddisfazioni, la pesca nel lago di Lugano. Fra le molte catture significative segnaliamo quella effettuata il 20 febbraio scorso da Roberto Giannelli di Agno. Si tratta di una bella trota lacustre del ragguardevole peso di 2,800 chili e lunga 60 centimetri, utilizzando il cane.

Si tratta di uno straordinario trofeo, comunque, di una cattura eccezionale, anche se sono registrati lucci di dimensioni ancora maggiori. Comunque, è già una... bella bestia! L'«impresa» è toccata a Mattia Mikulaj di Savosa. Il 17 febbraio scorso, in compagnia dell'amico Ivan Jovic, ha catturato a Figino questo bell'esemplare: 108 centimetri di lunghezza e 15 chili di peso! Ha usato una canna da spinning, con filo trecciato dello 0,18 e cavetto di acciaio, impiegando come esca un grosso gardon imbragato. Complimenti!



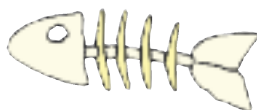
Inviateci
le foto delle vostre
catture più belle,
le pubblicheremo
volentieri.





Roberto Mattioli, da vari anni pescatore appassionato e che negli ultimi tempi frequenta soprattutto (anche per la vicinanza da casa, vivendo a Ponte Capriasca) il laghetto di Origlio, ha realizzato il... sogno della sua vita. Infatti, in questo splendido bacino, incastonato in un paesaggio estremamente suggestivo, ha catturato un «mostro». Si tratta di un luccio reale del ragguardevole peso di 10,4 chilogrammi e lungo 1,10 metri. Basti osservare l'immagine per rendersi conto della possenza di questo luccio. È accaduto il 1° marzo e il Mattioli stava pescando con finale dello 0,30 e cavetto di acciaio, usando come esca un grosso gardon che aveva precedentemente preso alla foce del Cassarate. Per trarre a riva il luccio ha sudato le proverbiali sette camicie, impiegando oltre mezz'ora. Nello stomaco dell'imponente preda vi erano tre rane e varie scardole tritate (si consideri la... dentatura). Adesso, da mangiatore il luccio **si trasforma in un buon piatto fra parenti ed amici.**

Martina Bottini, neo-pescatrice alla prima patente di pesca, nel febbraio scorso ha catturato - alla foce del fiume Cassarate a Lugano - un pesce persico di 800 grammi con esca (cucchiaino). Martina, che frequenta la 5a elementare a Pregassona, è del 1996. Il papà è pescatore da 20 anni. Ottimo inizio!



Ecco una risposta alla curiosità di Flaviano Giacomo Imhof-Wiget di Locarno.

Adam Molteni di Savosa mostra con giustificato orgoglio una splendida trota fario del peso di 1,520 chilogrammi e lunga 55 centimetri, pescata nell'agosto dell'anno passato nelle «gole» del fiume Cassarate, facendo ricorso alla tecnica Spinning. Complimenti vivissimi!



Questa trota fario è stata catturata il 20 agosto dell'anno passato (2006) sui laghetti del San Gottardo: misurava 45 centimetri e sulla bilancia segnava 900 grammi. Il fortunato pescatore è Bunghetu Gastaldello Marcela, residente a Treciò di Cimadara.

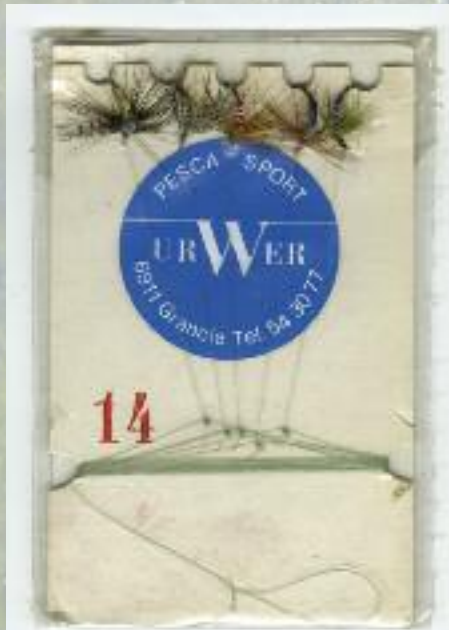


Nel guadino dei più fortunati



È un bellissimo salmerino alpino (*Salvelinus alpinus*), dall'eccezionale peso di 3,430 chili e lungo ben 65 centimetri. Sembrerebbe trattarsi di un record per il lago Ceresio. È stato pescato a traina con ondulante da trota nel bacino sud del lago di Lugano. La cattura è stata effettuata, domenica 28 gennaio, da Maurizio Costa di Cimo, presidente della Sezione pescatori golfo di Agno bacino sud. Il record svizzero, in fatto di catture, riguarda un esemplare di 6,5 chilogrammi e lungo la bellezza di 84 centimetri. Per quanto riguarda il lago di Lugano, sono pochi i salmerini che vengono catturati in un anno e la loro presenza è assicurata da immissioni artificiali, mediante la semina periodica di novellame. Ad ogni buon

conto, almeno in questi ultimi anni, e forse decenni, non pare che sia mai stato catturato un esemplare di queste dimensioni nel Ceresio. Per contro, anche se non si hanno segnalazioni ufficiali, sembra abbastanza plausibile ritenere che salmerini alpini anche più grossi di quello catturato da Maurizio Costa siano stati pescati, in passato, in alcuni laghetti alpini. In generale, è un pesce difficile da catturare per cui, oltre alla fortuna, ci vuole non poca perizia. Dunque, tanti complimenti al pescatore malcantonese per questo salmerino straordinario, da catalogare fra le prede più significative del lago di Lugano.



A quando risale questa moschera? Osservando bene la fotografia scoprirete un indizio che vi aiuterà.



Michel De Vittori mostra raggiante la trota pescata dal nonno Ivano De Vittori, provetto pescatore, nel fiume Ticino. La trota pesa 6,1 chilogrammi ed è lunga 82 centimetri. Un autentico trofeo!

Lorenzo Bacciarini mostra con giustificato orgoglio quel che ha pescato: si tratta di un bell'esemplare di trota fario maschio, della lunghezza di 50 centimetri e del peso di 1,2 chili. È stata catturata in Vallemaggia.



Bel colpo per Pascal Koetsier-Clavadetscher di Agno, appassionato pescatore sin da ragazzino: nel golfo di Agno, di fronte al Tropical, è riuscito a catturare - con il solo uso della sua canna - un magnifico esemplare di luccio, lungo 87 centimetri e del peso di quasi 12 chilogrammi. Bravo, Pascal!



Gestione delle aree boschive e sicurezza dei riali lungo i pendii

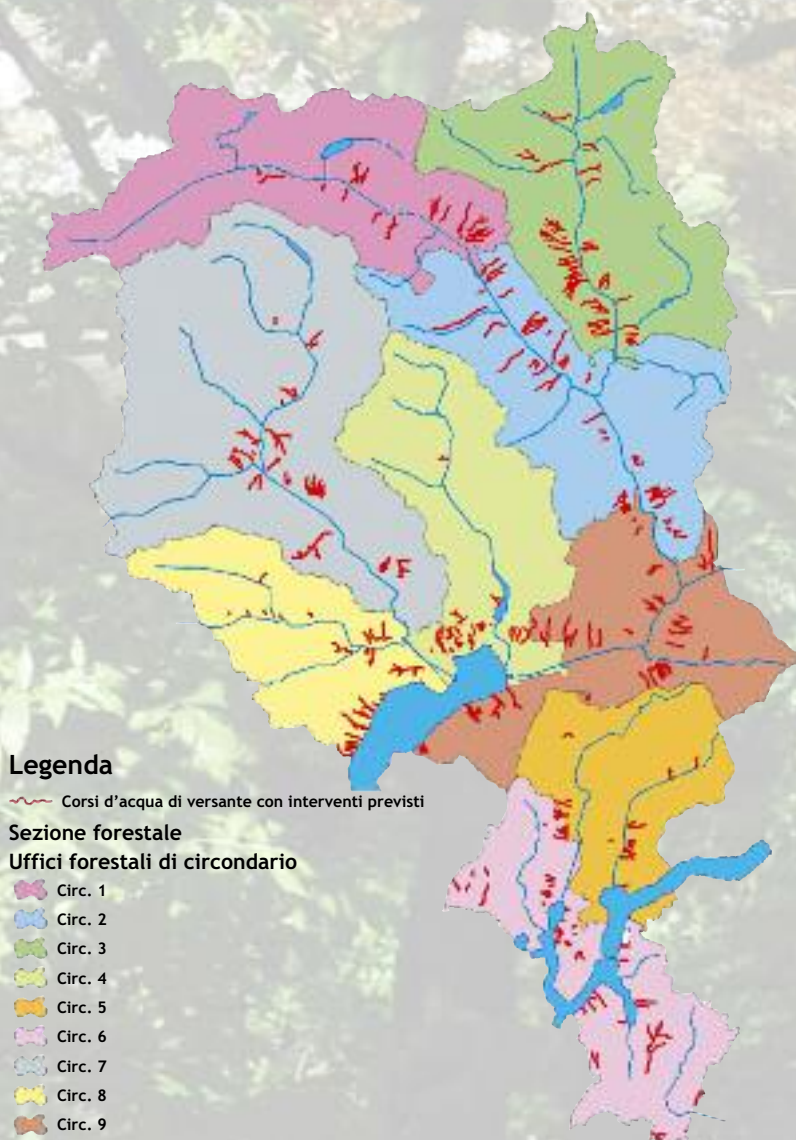
Il Consiglio di Stato ha stanziato un credito di 5 milioni di franchi, dando seguito all'interrogazione del 19 settembre 2005 della Commissione speciale delle bonifiche fondiari del Gran Consiglio, che chiedeva di tenere sotto controllo i pendii boschivi nei pressi dei corsi d'acqua, per evitare l'accumulo di materiale negli alvei durante le piene. Il maltempo, che nel 2005 ha colpito la Svizzera nord-alpina, ha dimostrato che la presenza di alberi instabi-

li e detriti incide notevolmente sull'entità dei danni provocati dalle alluvioni, potenziando l'effetto distruttivo delle acque e il pericolo per gli abitanti. Il Ticino, a causa della morfologia del territorio e del clima, risulta particolarmente esposto a questi rischi. Per questo motivo, in collaborazione con i Comuni, come pure con i consorzi e i Patriziati, lo Stato sostiene e promuove una corretta gestione del territorio, con misure utili a ridur-

re le conseguenze degli eventi catastrofici.

L'intervento negli alvei e sulle sponde dei corsi d'acqua di versante prevede il taglio e l'esbosco di alberi instabili, e lo sgombero del legname accumulato al suolo che ostacola il deflusso. L'obiettivo è quello di garantire l'incolumità della popolazione e migliorare la sicurezza del territorio. I lavori verranno eseguiti lungo i riali, che sovrastano le residenze primarie e gli edifici che ospitano gruppi di persone.

Su 442 corsi d'acqua potenzialmente pericolosi, situati sopra gli abitati, la Sezione forestale ne ha individuati 269 da verificare. L'indagine, effettuata durante la primavera e l'estate dell'anno scorso, ha successivamente permesso di definire le misure da adottare nell'alveo di 249 corsi d'acqua di versante risultati problematici, per una lunghezza complessiva di 195 km. Gli interventi saranno realizzati sull'arco di 8 anni, dal 2008 al 2015. L'investimento complessivo ammonta a 16,4 milioni di franchi. La Sezione forestale prenderà contatto con i Comuni, i consorzi e i Patriziati ai quali spetta l'esecuzione delle opere e l'assunzione dei costi restanti, che corrispondono a circa il 18% dell'importo globale. Cantone e Confederazione partecipano con un contributo pari al 70%. Il ricavo dalla vendita del legname coprirà circa il 12% delle uscite. Gli enti esecutori si faranno poi carico della gestione continua del bosco nei pressi dei corsi d'acqua, garantendo a lungo termine la sicurezza del loro territorio. L'organizzazione di questi lavori rientra in una strategia che permette di utilizzare in maniera oculata le risorse finanziarie, con un buon rapporto costi/benefici, intervenendo in maniera preventiva, mirata, e al momento più opportuno. **Nell'immagine**, distribuzione geografica dei corsi d'acqua di versante che necessitano di un intervento.



Interessante «scoperta» nel lago di Cama

di Edoardo Kolb, Pregassona

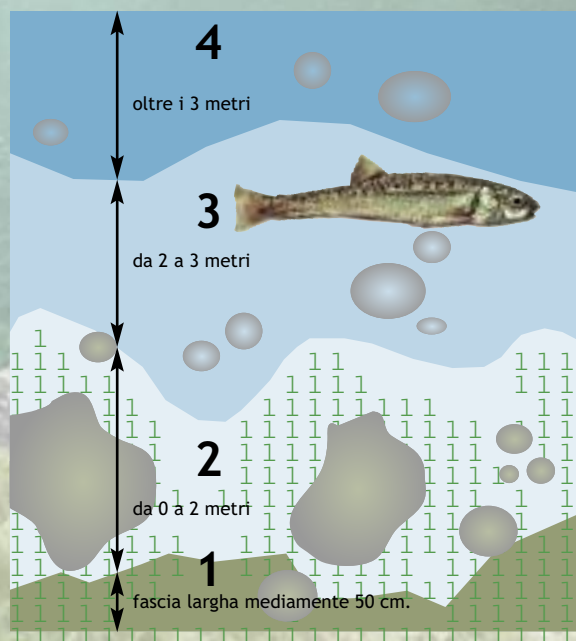
Emozionante e affascinante la presenza di migliaia di piantine acquatiche o, meglio, palustri, osservate verso la fine dello scorso mese di agosto in alcuni punti lungo la riva del laghetto alpino di Cama a 1265 metri di altezza. È il livello del lago più o meno stabile, a determinare una serie di effetti positivi; in questo caso, ha favorito lo sviluppo e la crescita di una fitta colonia di *Ranunculus réptans*, rara da osservare alle nostre latitudini, dentro la quale hanno trovato riparo migliaia di avannotti di *Phoxinus phoxinus* nati pochissime settimane prima. È la riprova che la stabilità degli ambienti favorisce tutti gli animali di un determinato habitat.

1 Terreno umido che degrada in modo irregolare verso la zona acquatica. Cresce il Ranuncolo reptante molto fitto nella parte umida e più rado nei primi strati bassi dell'acqua. La foglia emersa è praticamente identica a quella sommersa.

2 Zona di riva, altezza acqua 0 > 25 cm. Nei corridoi lasciati liberi dalla vegetazione acquatica nuotano in banco migliaia di *Phoxinus phoxinus* (Linnaeus 1758), la sanguinerola, un pesce della famiglia dei ciprinidi, conosciuto da molti pescatori con il nome di «bamelì» o «bamul», in alcuni casi anche «vairon» e «amarot». In questa fascia la lunghezza di questi pesci non supera i 25 mm. Probabilmente si tratta di avannotti di 3-4 settimane.

3 Zona di riva, altezza acqua 25 > 100 cm. Il fondale è composto di sabbia, ghiaia e sassi. Le piante acquatiche non crescono in questa zona e nuotano banchi di sanguinerole leggermente più grandi (circa 40 mm).

4 Altezza dell'acqua oltre i 100 cm. La profondità massima del lago è 16 m.



Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Il Locarnese sta solo a guardare

Si scrive sempre di «scale di monta» in molte parti, nonché di lacustri e marmorate che montano sul Ticino, sul Veduggio, ecc. Ma nessuno tira in ballo il discorso circa le trote che risalivano la Maggia nel mese di maggio e ancor più in autunno per la frega. Montavano fino a Ponte Brolla e lungo la Melezza a Golino in quantità abbondante, tanto da essere ambite da molti pescatori. Una parte restava nel fiume fino alla primavera seguente. Nel 1978 un'alluvione eccezionale sconvolse l'alveo del fiume e tre-quattro metri di ciottoli innalzarono il livello del corso d'acqua, tanto da coprire le «tartarughe» in cemento, costruite all'inizio del secolo a protezione degli argini. Essendosi rialzato tanto il livello alla foce della Maggia, i Saleggi di Ascona e ancor più di Locarno (compreso il depuratore) saranno alla mercè della prossima piena straordinaria, che - con le attuali condizioni di siccità, seguite da buzzes ed inondazioni - non si farà attendere molto. Ma nessuno ci pensa, salvo gli animalisti che vedrebbero così aumentare le loro paludi e i loro giochi. Se non si scaverà un canale che consenta alle trote di montare di nuovo, l'attuale larghezza del corso d'acqua, essendo dai cento ai duecento metri con un livello massimo di mezzo metro, non solo sarà un male per i pescatori ma si andrà in barca in tutto il Quartiere Nuovo di Locarno.

Giannino Chiesa, Ascona

Politica integrata del paesaggio e valorizzazione del patrimonio naturalistico

Con la richiesta di un credito quadro di 1,9 milioni di franchi da parte del Consiglio di Stato, per il periodo 2008-2011, a favore della valorizzazione del patrimonio naturalistico il Cantone conferma la volontà di mettere in rilievo il paesaggio quale preziosa risorsa del territorio, con azioni mirate e coordinate in un'unica visione strate-

gica (politica integrata del paesaggio). Il credito quadro di 1,9 milioni di franchi è destinato alla sistemazione, al recupero e alla valorizzazione di biotopi di importanza nazionale e cantonale. Dedotti i sussidi federali, i costi netti a carico del Cantone ammontano a 942 mila franchi. Gli interventi previsti durante il quadriennio 2008-2011 interessano le zone golenali, le paludi, le torbiere e i siti di riproduzione degli anfibi, le riserve naturali del laghetto di Orioglio e del laghetto di Muzzano, nonché i prati secchi.



Ci hanno Faustino Muzio lasciato

Dobbiamo registrare a malincuore la scomparsa di un notissimo pescatore della Vallemaggese, Faustino Muzio di Cevio, classe 1909, da molti anni ammalato, deceduto il 25 gennaio 2007. Era persona molto affabile e disponibile.

L'ho conosciuto negli anni Cinquanta. Era sempre presente alle assemblee annuali. Non mancava una sola volta alle svariate semine in fiumi e riali, mettendosi a disposizione fino a tarda età. Era una persona temeraria, nel senso che si faceva calare dall'elicottero rasoterra con il suo «brentin» in posti pericolosi, tanto è vero che ogni tanto ero molto in apprensione. Quando si recava da solo in certi riali di montagna, gli chiedevo di essere di ritorno dopo un'ora, ma lui arrivava sempre in ritardo e la scusa era: «Sai, era così bello, e sopra di me vedevo un pozzo... Una manciata alla volta fin che era tutto in acqua!». Mi diceva queste cose con faccia raggianti e ridendo al cospetto delle mie preoccupazioni.

Durante la sua malattia, quando andavo a fargli visita, si metteva a piangere. In tanti anni abbiamo accumulato molti ricordi: le nostre montagne, la pesca, la caccia, il gioco delle bocce.

Caro Faustino, ti rivedo ancora con il tuo motorino, lungo il nostro fiume, nelle valli Rovana, Bavona e Lavizzara, con la tua lunga canna da pesca e accessori. Eri sempre di buon umore. Caro Faustino, la moltitudine di episodi e di ricordi rimarrà sempre nei miei pensieri. Adesso, riposa in pace.

I funerali si sono svolti a Riazzino, sabato 27 gennaio 2007, con grande partecipazione di amici e conoscenti; al termine della cerimonia, il sacerdote ha ricordato la vita di Faustino dalla nascita a questi giorni. Presento alla distinta famiglia e a tutto il parentado le mie più sentite condoglianze, condivise dalla Società dei pescatori della Vallemaggia e dalla Società bocciolina di Vallemaggia di cui Faustino era stato nominato socio onorario.

Vittorio Fenini